I. GN. 7. 53

Povero piccolo Chini mio,
io imagino le tue angustie
di questi giorni, la lenta at-
tesa d'ogni giorno che distrug-
ge la speranza del giorno innan-
zi, e non sa più dove posarne
una nuova, dove fissare un ter-
mino che sia almeno l'ultimo
E io non so più dirti niente
per darti un sollievo, perchè
se anch'io ci penso se vi fermo
il pensiero, sono preso dentro
la stessa rodente tristezza
o l'irritazione della impotenza.

Bisogna non pensarci, biso-
gna distrarne la mente con
tutta la forza che ci resta;
camminare pensando alla
gioia futura ch'ha da venire,
ma senza contare i passi,
senza sentire il tempo.
Ci sono dei giorni che sento
repugnanza perfino a lavo-
rare a scrivere a leggere; e posso
sforzarmi solo pensando che
ogni minuto di tempo gua-
dagnato ora al lavoro potrà
lasciarmi libera domani

un'ora della nostra gioia
un'ora della nostra vita
tanto sospirata. Su su,
coraggio Chiara mia, coraggio
anche tu - sono gli ultimi
giorni, - forse anche gli ulti-
mi miei - non guardare più
a terra, non guardarti più
attorno, non pensare a ciò
che non viene - pensa a quello
che deve venire, guarda in alto
più in alto. Prepara anche
tu qualche cosa per domani,

rivolgi a quello il tuo pensiero.
Senti soprattutto come ti
voglio bene, come vorrei tenerti
tutta dentro di me perché
perché nulla ti offendesse. È
l'ultimo periodo nel quale io
non posso nulla per te; poi io
posso tutto - perché tu sia
forte, perché tu non voglia
che questo brutto tempo deva
lasciare alcuna sua traccia
anche se non ti so dire niente, anche
se io passo da un giorno all'altro, ora con
la speranza che sia immediato il rivederci
ora con la disperazione che non debba
mai avvenire - sentiti però come il mio amore
sia vicino al tuo e in quello non perdere mai
fede.